



Ftse Mib	+0,46
Ftse All Share	+0,47
Ftse Mid Cap	+0,94
Ftse Italia Star	+1,04

ieri	1,1892
precedente	1,1911



ieri	129,12
precedente	129,50



IL COMMENTO

Wall Street corre Dow Jones in vetta Milano a +0,46%

RINO LODATO

Dopo il triplice di lunedì è arrivata la quarta seduta positiva guidata da Piazza Affari (finale a +0,46%). Anche i future Usa sono positivi, dopo il dato sull'inflazione. Un dato importante Usa è quello sui prezzi al consumo (-0,4% in febbraio) in linea con le stime. E il greggio continua a virare al rialzo. Dopo un'apertura piatta, le Borse europee hanno ripreso la strada della salita. L'Ftse Mib un'ora e mezza dalla chiusura era (come lunedì) in rialzo di oltre due punti e consolidava i massimi da un anno con gli operatori che puntano, in generale, su un'accelerazione della campagna vaccinale e, di riflesso, della crescita, anche se restano sotto i riflettori i possibili effetti - specie in Usa - su tassi e inflazione.

Comunque Milano migliorava dopo il dato inflativo, proprio in scia a Wall Street, che aggiorna il record intraday per il terzo giorno consecutivo. A livello europeo, dopo che lunedì avevano brillato i settori ciclici, ora è toccato di nuovo a utility, energia e tecnologici; realizza su auto, banche e materie prime. Rendimento in lieve rialzo per i Bot semestrali assegnati ieri dal Tesoro. Nel collocamento il Tesoro ha emesso 6 mld di Buoni a 12 mesi scadenza 14/03/2022 spuntando un rendimento pari a -0,421%, in aumento di 3 cent rispetto all'asta del mese precedente. Buona la domanda che si è attestata a 8,535 mld, con un rapporto tra domanda e offerta pari a 1,42. Il regolamento dell'asta cade sul prossimo 12 marzo. In rialzo Leonardo, Tim, Interpump, Campari, Atlantia. Giù Prysmian, StM, Cnh, Recordati. ●

Il Nord vuole corridoi logistici a Sud

Export. Genova, Venezia e La Spezia ingolfati e costosi, ma serve il Ponte sullo Stretto

► Srm: al "triangolo industriale" occorrono porti e Zes snelli e digitalizzati, al centro del Mediterraneo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per decidere obiettivamente sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, occorre fare una seria analisi di ciò che sta accadendo molto velocemente attorno e all'interno dell'Italia, in tema di geopolitica, export, logistica e trasporti.

Il primo elemento di novità sta nel fatto che la Cina è l'unico Paese al mondo ad essersi già ripreso dalle conseguenze economiche della pandemia, e lo ha fatto alla grande, tant'è che per otto mesi di fila ha aumentato le esportazioni (a gennaio +60,6%) e per cinque mesi consecutivi le importazioni (a gennaio +22,2%). L'Italia a novembre ha spedito merci a Pechino per un +35%.

Dunque, la Cina può anche non piacere, ma non la si può ignorare: detiene il monopolio mondiale del trasporto merci e della logistica, ha aperto agli investimenti esteri e si può scegliere se cogliere le opportunità e gestire le conseguenze oppure se restare tagliati fuori da tutto.

Ed è proprio questo - l'isolamento -

ciò che finora Roma sta facendo rischiare alla Sicilia dicendo «no» all'attraversamento stabile dello Stretto. E ora i tempi si fanno ancora più stretti, considerato che da poco Gioia Tauro ha ottenuto un regolare collegamento ferroviario con l'interporto di Nola e, quindi, con l'Alta velocità. In pratica, ai cinesi sarà sufficiente fare arrivare le merci da Shenzhen in treno diretto, via Duisburg e Melzo, per imbarcarle a Gioia Tauro alla volta del nuovo hub che stanno realizzando in Algeria, destinate al nuovo immenso mercato dell'Africa. Pazienza se le navi impiegheranno un paio di giorni in più rispetto ad una partenza da Augusta! A meno che, appunto, non si faccia l'attraversamento stabile dello Stretto.

Sul quale - ed è il secondo elemento di analisi - va aggiunto che, a proposito di ponti, in tutto il mondo se ne sono costruiti anche ben più lunghi e anche in luoghi incantevoli senza mai porre la questione dell'impatto ambientale. Così come, a rispondere al timore della sismicità tra Messina e Villa San Giovanni, basta il Bay Bridge di San Francisco, ricostruito dopo il terremoto del 1994 con tecnologie che gli consentono di allungarsi di un metro in caso di sisma.

Il terzo elemento di novità sta nell'evoluzione della logistica scatenata anche in Italia dalla pandemia. A raccontarla è il rapporto "Corridoi ed efficienza logistica dei territori" realizzato da Contship Italia e dal centro studi Srm di Napoli collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, presentato martedì scorso.

Lo studio prende in esame il "triangolo industriale" italiano formato da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e analizza le novità della logistica di queste aziende. Le quali, per non



Alessandro Panaro

farsi più carico dei costi e delle complicità della logistica (concentrata al Nord in un sistema lento, burocratico e ormai lontano dai prevalenti flussi mediterranei e, quindi, non più competitivo), per esportare hanno internalizzato la logistica nel 46% dei casi e adottato, nel 79% dei casi, il modello della "resa ex works", cioè vendita franco azienda, con costi e problemi di trasporto a carico del cliente estero. Tutto ciò ha due effetti negativi: si abbatte il prezzo di vendita per l'impresa italiana e, in più, si penalizza chi vuole importare merci italiane, dovendo affrontare burocrazia e trasporti lenti e complessi. Questa e altre scelte, inoltre, hanno comportato un calo del traffico intermodale e un aumento del 5% delle spedizioni via container, con un sovraccarico dell'85% sul porto di Genova, del 33% su Venezia e del 17% su La Spezia, i tre porti preferiti, mentre restano ai margini Trieste (8%), Ravenna (6%) e Napoli (appena il 2%).

E in tutto questo, l'analisi del rapporto sui mercati di destinazione delle esportazioni di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna non comprende l'Africa, che è il nuovo mercato di riferimento mondiale da que-

st'anno grazie al nuovo accordo di libero scambio.

Le aziende di queste aree e gli operatori logistici se ne rendono conto bene e chiedono, di conseguenza, di potere disporre di nuovi corridoi logistici, proiettati a Sud verso porti efficienti e non sovraccarichi. Secondo quanto riferisce Alessandro Panaro, Head of Maritime & Energy di Srm, le aziende chiedono «porti e corridoi logistici competitivi a supporto della resilienza, anche per potere rivedere il modello della "resa ex works"; nonché una transizione ecologica e la sostenibilità del sistema; intermodalità e logistica integrata; la semplificazione burocratica e la digitalizzazione dei porti e della logistica per competere e creare valore».

A queste richieste può dare risposta l'attraversamento dello Stretto come via di accesso ad una rete di porti e di Zes che, tra investimenti già avviati e quelli che sarebbe opportuno inserire nel "Recovery Plan", diventerebbero moderni, snelli e digitalizzati e farebbero della Sicilia un efficiente hub logistico al centro del Mediterraneo e collegato all'Alta velocità ferroviaria, come auspicato da aziende e armatori. Su questa piattaforma non solo i cinesi troverebbero maggiore convenienza a rifornire il mercato africano, ma anche le aziende del "triangolo industriale" italiano potrebbero esportare le loro merci con maggiore competitività e cogliere opportunità dai flussi asiatici in transito dal Canale di Suez.

Ecco perché, con o senza il "Recovery Plan", questo governo ha il dovere di dotare la Sicilia di una qualsiasi infrastruttura di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, prima che altri ritardi escludano del tutto l'Italia da ciò che accade attorno a lei. ●

Decreto "Dignità": meno lavoro stabile, più precari

Consulenti lavoro: nel primo anno nuova occupazione a -50%, pagano le donne

PALERMO. Dopo un 2020 nel quale l'Italia ha perso oltre 600mila posti di lavoro, il Paese si attende misure significative per creare nuova occupazione. E invece, costretto ad assecondare la linea ideologica che ne fu la causa, il governo Draghi sta valutando la proroga del cosiddetto "decreto Dignità" che, a detta dei consulenti del lavoro, ha avuto risultati disastrosi. La linea che animò nel 2018 la legge ritiene che l'aver ridotto da tre a due anni la durata dei contratti a termine e l'aver reintrodotta le casuali avrebbe costretto le aziende a stabilizzare questi lavoratori. I consulenti del lavoro, nel confronto di quell'anno avevano profetizzato che sarebbe avvenuto il contrario, poiché nelle catene industriali la formazione e la verifica di un lavoratore ha bisogno di almeno tre anni e, se invece l'intenzione non era all'origine quella di stabilizzare il rapporto, le imprese avrebbero optato per forme alternative di contrattualizzazione, più precarie. Così l'Ordine nazionale aveva ribadito il principio, universalmente noto, secondo cui «la rigidità in entrata non stabilizza il mercato del lavoro» e aveva avanzato proposte alternative.

Non è stato ascoltato, e oggi si fa la conta dei danni. Utilizzando i dati I-stat, la Fondazione studi dei Consulenti del lavoro dimostra che nel primo anno di attuazione della norma, da luglio 2018 fino a giugno 2019, quindi molto prima dell'arrivo della pandemia, «il saldo delle posizioni lavorative è stato di +338 mila unità; nei 12 mesi

precedenti il saldo era stato di +420 mila unità». Dunque, a parità di incentivi offerti alle imprese, il decreto "Dignità" non ha aumentato l'occupazione, ma l'ha diminuita. «A seguito di un'attenta analisi dei dati forniti dall'Inps - spiega la Fondazione - è possibile valutare che numerosi datori di lavoro, al fine di ottemperare alle disposizioni del decreto "Dignità", hanno anticipato la stabilizzazione di molti contratti temporanei non più prorogabili. Parimenti, allo scopo di gestire la componente di lavoro non stabilmente impiegata nei processi produttivi aziendali, hanno utilizzato differenti istituti. Dall'analisi delle variazioni nette per tipologia di contratti dei dati Inps, da luglio 2018 a giugno 2019 emerge che l'aumento dei contratti a tempo indeterminato (+353mila) è dovuto anche all'effetto delle 655mila trasformazioni di contratti a termine. Si ipotizza che in molti casi si sia trattato di un anticipo della stabilizzazione del lavoratore, in quanto l'incidenza media delle trasformazioni è passata dal 25% al 35% (da luglio 2018 a giugno 2019) per poi scendere al 30% nel semestre successivo». E ancora, «per effetto delle trasformazioni, i contratti a termine diminuiscono di 184mila unità e diminuiscono anche i contratti in somministrazione (-10mila), mentre aumentano quelli in apprendistato (+77mila) e i precari non interessati dai vincoli del decreto "Dignità": cioè, i contratti stagionali (+50mila) e intermittenti (+50mila)». In conclusione, «nei primi

12 mesi del decreto "Dignità", seppur venga confermato un aumento generale dell'occupazione di 114mila occupati (+0,5%), tale incremento è caratterizzato dalla diminuzione del tempo indeterminato di 53mila unità (-0,4%) e da un ampliamento di 142mila occupati a termine (+4,9%). L'aumento dell'occupazione risulta essere più che dimezzato se raffrontato con l'analogo periodo immediatamente precedente (luglio 2017 - giugno 2018), in cui si era registrato un incremento di 279mila unità (+1,2%)».

Nell'aumento di 142mila occupati a tempo determinato, «si riscontra che la metà di questi soggetti è di genere femminile (+75 mila). Dato ancora più allarmante è che la diminuzione di 53mila unità a tempo indeterminato interessa quasi esclusivamente le donne (-43 mila)».

M. G.

CITTÀ DI ISPICA LA COMMISSIONE STRAORDINARIA DI LIQUIDAZIONE ESTRATTO DI AVVISO

La Commissione Straordinaria di Liquidazione ha avviato la procedura di rilevazione delle passività del Comune di Ispica ed informa che sul sito dell'Ente www.comune.ispica.rg.it è stato pubblicato l'AVVISO integrale, unitamente ai relativi allegati.
Ispica 4 marzo 2021
La Commissione Straordinaria di Liquidazione
F.to: I. Giusto
F.to: F. Pitrola
F.to: A. Storaci

Confindustria. È il leader dei giovani di Sicindustria La Rocca guida under 40 del Sud

NAPOLI. Gero La Rocca, leader dei Giovani imprenditori siciliani di Confindustria, è il nuovo presidente del Comitato Interregionale Mezzogiorno Giovani Imprenditori, che raggruppa le rappresentanze regionali dei Giovani Imprenditori di Confindustria del Sud.

Classe 1982, agrigentino, laureato in Lettere e Filosofia, due master in Comunicazione e un percorso formativo presso l'Altascuola per i giovani im-



prenditori di Confindustria, La Rocca ha fondato - insieme con il fratello Valerio - Ecoface, azienda che si occupa di valorizzazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata e che sviluppa piani di marketing e comunicazione nell'ambito del settore della differenziazione.

La Rocca darà priorità alla ricostruzione sociale ed economica a partire dal Mezzogiorno. ●

ASTE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE DI CATANIA ESEC. IMM. N. 760/16 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Misterbianco (CT), Via Archimede, 168. Bottega al p. terra di mq 54. Libero. Prezzo base: Euro 17.402,34 (Offerta Minima Euro 13.051,76) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto: 21/05/2021 ore 17:30, innanzi al professionista delegato Avv. Maurizio Daidone, presso la sede dell'Avv. in Catania, Via Impallomeni, 43. Deposito offerte entro le ore 19:30 del 20/05/2021 presso la suddetta sede. Maggiori info presso la sede dell'Avv. tel. 095 8175684 (mar. e gio. ore 17:00-19:00) e su www.tribunale.catania.giustizia.it, www.giustizia.catania.it, www.corteappellocatania.it e www.astegiudiziarie.it. (A2787900).

PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ 18 MARZO 2021